AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

QUIRINALE: D'ALFONSO, DI PANGRAZIO E GATTI OK, NO SOCCORSO PD A BRACCO

20 Gennaio 2015



L'AQUILA – Alla fine i grandi elettori abruzzesi per il nuovo presidente della Repubblica saranno quelli indicati dalla consuetudine: il presidente della Giunta, Luciano D'Alfonso, quello del Consiglio, Giuseppe Di Pangrazio, e il vice presidente dell'assemblea legislativa in quota alla minoranza, Paolo Gatti di Forza Italia.

È quanto stabilito dalle votazioni svolte oggi nel Consiglio regionale straordinario convocato ad hoc in vista della prima riunione del Parlamento in seduta comune del 29 gennaio.

Non è arrivato, come pure si era vociferato tra i corridoi di palazzo dell'Emiciclo, il "sostegno" del Partito democratico o comunque del centrosinistra per far scegliere un esponente del Movimento 5 stelle, in particolare il consigliere Leandro Bracco, al posto del prescelto del centrodestra Gatti: ha tenuto, insomma, il "mini" patto del Nazareno in salsa abruzzese.

IL VOTO
Nello scrutinio delle 30 schede, in cui ciascun consigliere poteva esprimere due preferenze, i due presidenti di Giunta e Consiglio hanno raggiunto 18 voti ciascuno.

Curiosamente, tutte le schede riportavano l'ordine D'Alfonso-Di Pangrazio tranne una, che lo aveva invertito.

Per il resto, Gatti ha conquistato 9 voti, pescando appunto anche dalla maggioranza, votato, in particolare dagli stessi D'Alfonso e Di Pangrazio, seguito dalla candidata presidente sconfitta Sara Marcozzi, con 5.

Una preferenza a testa per Bracco e per Gianni Chiodi, quest'ultimo che un anno e mezzo fa è stato grande elettore nel Parlamento in seduta comune che ha votato la storica riconferma di Giorgio Napolitano.

LA DISCUSSIONE, DISSAPORI E ACCUSE

Le dichiarazioni di voto sono state brevi e violente. Il capogruppo democrat Sandro Mariani ha indicato la scelta finale di D'Alfonso e Di Pangrazio, Sospiri e Mauro Di Dalmazio di Abruzzo futuro hanno replicato con Gatti.

Riccardo Mercante, da poco capogruppo Cinque stelle, ha denunciato una sorta di "inciucio" anti-grillini tra centrodestra e centrosinistra ricordando quanto già accaduto per l'elezione dell'ufficio di presidenza e ha indicato la Marcozzi e ha definito Silvio Berlusconi e Matteo Renzi "un evasore e un abusivo".

Una voce leggermente dissonante è stata quella di Maurizio Di Nicola di Centro democratico, che pur confermando l'ordine di scuderia dei due presidenti si è rammaricato di dover votare appunto su diktat di coalizione e non in base alle persone.

Anche D'Alfonso ha preso la parola, definendo con una metafora il grande elettore come "una farfalla", ruolo che nasce e muore con le elezioni presidenziali.

UN POMERIGGIO DI TENSIONI

Il voto in aula ha confermato quanto emerso dall'infuocato vertice di maggioranza che ha fatto scivolare il Consiglio straordinario convocato oggi all'Aquila per la definizione del trittico.

Una riunione che si era resa necessaria dopo la sparata del governatore che invocava grandi elettori 'laici', non consiglieri né politici, come lo storico aquilano Raffaele Colapietra o l'artista pescarese Ettore Spalletti, provocando un marasma.

Ipotesi concessa dalla Costituzione ma contraria alla "prassi consolidata" invocata dal presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino.

Gatti era accreditato di 7 voti, i 5 di Forza Italia più altri 2 dei consiglieri di altri gruppi di centrodestra, ne ha quindi conquistati altri 2 tra i banchi della maggioranza.

Nulla da fare per i consiglieri grillini che, tra l'altro, oggi erano in 5 per una defezione per motivi di salute, quella di Domenico Pettinari. E 5 sono state le preferenze raggiunte dalla Marcozzi, divenuta candidata di bandiera dopo che è stato disinnescato il blitz pro-Bracco.

Quest'ultimo avrebbe potuto spuntarla solo se avesse aggiunto qualche voto del centrosinistra e in tal senso si era creato allarme nel centrodestra per una 'velina' con i desiderata del premier Matteo Renzi: far passare, ove possibile, i Cinque stelle rispetto ai forzisti in tutte le Regioni per variare i numeri delle maggioranze nel Parlamento in seduta comune e integrato dei rappresentanti regionali.

Ma ammesso che sia vero, non è stato questo il caso dell'Abruzzo. Anche se a legare Bracco al centrosinistra è rispuntato un ulteriore filo: qualche anno fa il 37 enne residente a Roseto degli Abruzzi (Teramo) ma originario di Biella ha avuto un trascorso nella sede della Provincia di Torino dell'Italia dei valori, e ora sarebbe accreditato di un possibile, clamoroso passaggio al Pd.

Trattative del "calciomercato di gennaio" che, però, non sono bastate a spedirlo a Montecitorio per la partita del Quirinale.
Alberto Orsini e Berardino Santilli

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli